l'Unità / sabato 4 dicembre 1971

Dopo la sospensione di otto insegnanti alla facoltà di Architettura

Oggi a Milano assemblea dei docenti democratici

Un'iniziativa per superare l'attuale drammatica crisi dell'Università e della scuola — Grave decisione del ministro Misasi: tre professori di altre città incaricati di sostituire i sospesi

Risposta alla crisi dell'Università

VI SONO oggi segni positivi nelle università italiane che indicano la possibilità della ripresa di un movimento di lotta che abbia fra i suoi protagonisti anche una parte rilevante del corpo docente.

I gravissimi provvedimenti presi dal ministro della pubblica istruzione contro un gruppo di professori della facoltà di architettura di Milano hanno suscitato in tutto il paese una reazione assai estesa che è alla base dell'assemblea nazionale dei docenti che si terrà oggi a Milano e che ha già superato il momento della generica dichiarazione di solidarietà per porre — a partire da questo caso per molti versi esemplare — un problema più generale di sopravvivenza e di trasformazione dell'università di difesa e estensione della democrazia di rinnovamento politico e culturale di collegamento in questa lotta con gli studenti e con lo schieramento delle forze popolari e democratiche.

Prese di posizione come quella del consiglio della facoltà di lettere di Firenze che denunciando le gravi responsabilità del governo ha deciso di sospendere la norma le attività didattica e di indire una settimana di lotta e di iniziative rivolgendosi agli studenti ai rappresentanti delle altre facoltà alle forze politiche e sindacali per un comune impegno di rinnovamento stanno a dimostrare la possibilità di una risposta di lotta alla situazione di paralisi e di disgregazione cui la università è ridotta dalla politica delle classi dirigenti. E anche in altre sedi universitarie vi sono iniziative che vanno in questa direzione, contrapponendosi a quei settori del mondo accademico che puntano sulla difesa dell'attuale situazione sullo svuotamento di ogni iniziativa di riforma su una politica di repressione delle lotte studentesche e di restaurazione del vecchio «ordine» nelle università.

QUESTA ripresa di una iniziativa di lotta da parte di settori avanzati del corpo docente è certamente un fatto importante. Negli ultimi tempi infatti il riflusso e la divisione delle forze studentesche e l'assenza di uno schieramento consistente di docenti impegnati su una linea avanzata di lotta nelle università avevano creato nel mondo universitario un vuoto pericoloso favorendo il processo di disgregazione e aprendo il varco alla azione repressiva alla discriminazione politica ai tentativi di restaurazione del vecchio assetto di potere che era stato profondamente scosso dalle lotte del 1968 e del 1969.

E non è certo senza collegamenti con questa situazione i tentativi delle forze di governo di eludere il varo di provvedimenti davvero incisivi di riforma lo spazio lasciato alle forze che cercano di ritardare o svuotare — come ha dimostrato anche il dibattito alla Camera sulla legge universitaria — l'adozione di misure anche parzialmente innovatrici.

Da punto avanzato dello scontro sociale e politico quale era stata nel 68 e nel 69 l'università ha rischiato di diventare uno dei punti deboli dello schieramento di lotta per il rinnovamento del paese su un terreno sul quale si è sviluppata e si sviluppa una manovra politica che cerca di fare leva sulla crisi e sulla disgregazione e sulla acuta tensione che da esse deriva non solo per colpire le forze più combattive che sono presenti nell'università ma anche per portare avanti prendendo pretesto dalle posizioni nulliste e meramente negative sostenute da alcuni gruppi minoritari un disegno più generale di blocco d'ordine e di restaurazione moderata.

E' PER questo che è oggi indispensabile una risposta positiva ai gravi problemi che nella università sono aperti. Difendere consolidare ed estendere le conquiste democratiche portare avanti nell'università una lotta politica e culturale per il rinnovamento delle sue strutture degli ordinamenti didattici dei fini stessi dello studio e della ricerca su una linea di riforma che si colleghi strettamente con i grandi temi di lotta del movimento operaio e democratico e con i problemi di trasformazione della nostra società costruire attorno a questa linea di uscita dalla crisi e dalla paralisi un ampio schieramento di studenti di docenti delle forze sociali interessate è oggi uno dei punti centrali dello scontro sociale e politico che così acutamente è in atto nel nostro paese. In questa azione una responsabilità determinante spetta ai settori più avanzati del corpo docente alla loro iniziativa alla loro capacità di essere — al di là di ogni interesse meramente corporativo — una componente importante della battaglia che è aperta nell'università e nel paese.

Giuseppe Chiarante

Dalla nostra redazione

MILANO 3

Si svolgerà domani mattina nelle aule del «Triennale» al Politecnico l'assemblea nazionale dei docenti democratici.

L'iniziativa è nata come risposta alle gravi misure disciplinari prese dal ministro Misasi contro otto docenti della facoltà di Architettura ma proponendosi di affrontare le ragioni della situazione generale dell'Università e della scuola ha assunto un rilievo nazionale.

Il documento redatto dai docenti milanesi per il lancio dell'iniziativa letto non a caso prima del comizio unitario durante lo sciopero generale dell'industria denunciava appunto lo stato generale della scuola le carenze strutturali sempre più acute i vincoli burocratici che snaturano ogni innovazione l'arretratezza e la crisi permanente della scuola l'incapacità storica delle classi dominanti di concepire ed espimere un progetto generale di coerente sviluppo democratico e la chiusura politica e culturale in difesa di interessi a lungo collaudati dallo stra potere accademico.

Tra le molte adesioni dei docenti ricordiamo quelle di Carlo Ajmonino Nicola Badaloni Alberto Samonà Manfredo Tafuri Lucio Lombardo Radice Leonardo Benevolo Gabriele Giannantoni, Giorgio Spini Eugenio Garin Giuseppe Vacca Carlo Salinari e tanti altri.

Oltre alle organizzazioni politiche giovanili democratiche e di sinistra hanno dato la loro adesione esponenti politici come Luigi Granelli (DC) Giorgio Napolitano (della Direzione del PCI) Carlo Ripa di Meana (PSI) Mario Giovana e Andrea Margheri (PSIUP) Andrea Borruso (vicesindaco di Milano) Renato Zangheri sindaco di Bologna, hanno aderito inoltre centri culturali e i sindacati scuola CGIL e CISL.

Il ministro Misasi completamente insensibile alle proteste delle forze democratiche che operano nella scuola italiana noncurante delle reazioni che a Napoli, per esempio si sono espresse con l'occupazione della facoltà di architettura ha raccolto in alcune facoltà di ingegneria d'Italia tre docenti più o meno estranei ad architettura e ha composto un «comitato tecnico».

Il Comitato tecnico cioè il nuovo organo dirigente della facoltà è così composto da otto docenti di cui sette sono laureati in ingegneria o matematica e uno solo è architetto.

Oltre ai docenti non sospesi sono stati immessi nel Comitato tecnico e presto si supporne si trasferiranno a Milano Angelo Berio docente di ingegneria a Cagliari Marcello Grisotti anche lui docente di ingegneria a Bari e Giuseppe Ciribini docente di ruolo di «elementi costruttivi» ad architettura al Politecnico di Torino.

Gravissima decisione del Senato accademico

Bari: ateneo chiuso per 3 giorni

La Federazione del PCI condanna duramente i legami dei «baroni» dell'università con le classi parassitarie del Meridione - Denuncia delle provocazioni missine - Critica ai raggruppamenti estremistici

Dal nostro corrispondente

BARI 3

L'università di Bari è stata chiusa ieri sera dall'autorità accademica per la durata di tre giorni e cioè fino a domenica. Il gravissimo provvedimento è stato preso dal senato accademico il quale ha invocato un presunto stato di tensione tra gli studenti. L'occasione della serrata sarebbe stata fornita dalla coincidenza di una manifestazione promossa dai fascisti e di una manifestazione antifascista indetta da raggruppamenti politici estremisti.

Il meccanismo è chiaro cogliere il pretesto per impedire che gli studenti si occupino dei grandi temi politici del rinnovamento democratico del nostro paese.

«In primo luogo — si afferma in un comunicato emesso questa mattina dalla Federazione barese del PCI — vanno apertamente denunciati i legami politici e sociali delle autorità accademiche baresi a chiarimento delle loro prese di posizione. Il senato accademico ha deliberato la serrata secondo il volere di quelle sue componenti che direttamente esprimono gli interessi parassitari del blocco dominante nel Mezzogiorno speculazione edilizia rendita agraria, mafia della salute corpi separati dello stato frange clericali. In secondo luogo va chiarito che lo spazio a queste provocazioni fasciste ed a questo intervento repressivo delle autorità accademiche è fornito e si ricreerà sempre finchè i raggruppamenti estremistici pretenderanno di monopolizzare l'antifascismo nella nostra università dividendo gli studenti fra di loro e separandoli dalla stragrande maggioranza delle forze sociali e politiche mobilitate nel paese contro il fascismo sospingendoli nel circolo vizioso delle provocazioni fasciste da una parte e delle risposte autoritarie dall'altra. In terzo luogo — prosegue il comunicato — richiamiamo l'autorità accademica alla tutela dell'ordine repubblicano e antifascista per quel che compete ai suoi doveri ed alle sue responsabilità ed a promuovere non la repressione indiscriminata ma l'ingresso delle forze politiche dell'arco costituzionale e delle forze sindacali e antifasciste nell'università per avviare a soluzione i problemi della scuola italiana ed in primo luogo degli studenti.

«L'università di Bari è e deve sempre più diventare un centro di educazione politica democratica della gioventù meridionale nello spirito della Costituzione repubblicana e antifascista».

i. p.

Sulla situazione economica

Incontro con i partiti richiesto dai sindacati

Negativo giudizio di CGIL, CISL e UIL sulle proposte padronali dopo una riunione con la Confindustria - Bonaccini sottolinea la gravità delle ipotesi del padronato - I segretari generali delle Confederazioni da Colombo

Le segreterie confederali della CGIL CISL e UIL hanno chiesto un incontro ai segretari politici del PCI PSI, PSIUP DC PSDI PRI PLI «per illustrare le posizioni del sindacato su temi che hanno stretto riferimento sia con l'esigenza di ripresa economica immediata sia con il piano di sviluppo economico per i prossimi anni ed in particolare per il 1972».

La lettera inviata ai segretari dei partiti suddetti così conclude «La CGIL la CISL e la UIL ritengono infatti che alla vigilia di importanti decisioni e scelte politiche che interessano la vita politica e quindi l'evoluzione economica e sociale del paese sia opportuno che le forze politiche abbiano precisa conoscenza delle istanze rivendicative che il sindacato intende proporre nell'interesse della classe lavoratrice». Questa lettera fa seguito all'invio del documento unitario elaborato dalle tre segreterie per l'occupazione e un diverso sviluppo economico.

Ieri intanto presso la sede del CNEL si sono incontrate nuovamente le delegazioni delle tre Confederazioni e quella della Confindustria. All'incontro hanno partecipato per la CGIL Lama, Bonaccini Boni e Spesso per la CISL Storti Scalia Macario Reggio e De Pamphilis per la UIL Vanni Barbetti Ravenna e Simoncini. La delegazione confindustriale era presieduta dal presidente Lombardi. La riunione iniziata poco dopo le 10 è terminata verso le ore 14.

CGIL CISL e UIL in tutti gli incontri hanno posto in rilievo con forza il problema dell'occupazione.

La Confindustria di fronte alle precise proposte dei sindacati ha presentato sue ipotesi di «sviluppo» approfondite nelle varie riunioni. Si tratta di una linea di sviluppo economico che porterebbe a nuovi gravi danni per i lavoratori. «Nel caso in cui quelle ipotesi — ha dichiarato il compagno Aldo Bonaccini segretario confederale della CGIL — venisse attuata si verificherebbe una ulteriore contrazione dell'occupazione la compromissione della politica delle riforme mentre si manterrebbero assolutamente insufficienti gli investimenti delle industrie private. Di qui l'esigenza di ipotesi che si ispirino a condizioni diverse quali quelle prospettate nel documento interconfederale del 6 ottobre scorso». Valutazioni complete — come hanno rilevato altri sindacalisti fra cui Storti e Ravenna — saranno compiute dopo un nuovo incontro previsto per il 14 gennaio prossimo.

I tre sindacati affermano in un comunicato di «aver precisato durante l'incontro 1) la generica enunciazione comune di obbiettivi delle due parti sui temi dello sviluppo economico e delle riforme non consente da sola di assicurare la necessaria concretezza agli incontri avviati 2) in relazione alle ipotesi e proposte di sviluppo industriale e dell'occupazione che la Confindustria ha prospettato i sindacati non ravvisano allo stato dei fatti quegli elementi e quei fattori che sono indispensabili nella politica degli investimenti per assicurare una svolta sostanziale nelle direzioni nuove territoriali e settoriali di sviluppo economico e occupazionale 3) i sindacati ritengono necessario conseguentemente una fase di riflessione per accertare se sia possibile agli imprenditori — modificando gli orientamenti già prospettati con le necessarie concrete garanzie ed anche mediante nuovi strumenti più idonei di incentivazione — dare corso a scelte di investimenti e quindi di nuova occupazione che vadano in direzione di nuovi settori produttivi e in nuove localizzazioni tenendo conto del rilievo centrale che in questo discorso assume il problema dello sviluppo del Mezzogiorno».

Per quanto riguarda i rapporti sindacali in atto nel paese e la lotta dei lavoratori per la difesa dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro OGIL CISL e UIL hanno affermato che «esse sono in coerenza e riaffermano l'esigenza di dare sui tempi generali oggetto del confronto delle risposte adeguate e soddisfacenti».

Sempre ieri nel pomeriggio i segretari generali della CGIL CISL e UIL Lama Storti e Vanni hanno avuto un incontro con il presidente del Consiglio. Sono stati affrontati importanti problemi fra cui — secondo notizie di agenzia — quello della riforma sanitaria che dovrebbe essere approvata martedì dal consiglio dei ministri (lo ha reso noto un comunicato del ministero della Sanità) e quello del riassetto dei parastatali.

Napoli

Oggi il convegno sulle donne del Mezzogiorno

I lavori si concluderanno domani con un discorso del compagno Amendola

Con il PCI per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno per l'emancipazione femminile con questo ordine del giorno si apre oggi pomeriggio a Napoli nel salone dei congressi della Mostra d'oltremare il convegno delle donne meridionali organizzato dalla commissione centrale femminile.

I lavori saranno aperti da una relazione della compagna Bracci Torsi mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno Amendola nella mattinata di domani.

Ai lavori del convegno partecipano 250 delegate nonchè dirigenti di federazioni e di comitati regionali e membri dei gruppi comunisti nelle assemblee regionali. Per la direzione del PCI partecipano oltre il compagno Amendola anche i compagni Adriana Seroni e Alfredo Reichlin. Saranno presenti esponenti sindacali della Federbraccianti della Alleanza nazionale dei contadini degli alimentaristi dei tessili etc.

Al convegno meridionale si arriva a conclusione di un vasto lavoro preparatorio che ha interessato la quasi totalità delle federazioni meridionali con 23 assemblee provinciali nonchè numerosi convegni di zona e su temi specifici.

Dal nostro inviato

FIRENZE 3

L'appello alla gioventù e ai democratici europei per battere insieme il fascismo sotto qualunque aspetto si presenti lanciato questa notte al termine della vibrante manifestazione svoltasi al Palazzo dei Congressi gremito di giovani e cittadini ha dato il senso profondo dell'impegno con cui le nuove generazioni di tutto il continente partecipano alla battaglia per il rinnovamento democratico e sociale e per una civile e pacifica collaborazione fra tutti i popoli d'Europa.

La mobilitazione e la lotta contro il fascismo è uno dei temi dominanti della conferenza giovanile internazionale sulla sicurezza europea alla quale partecipano circa trecento delegati dell'Est e dell'Ovest. Esso si trova nelle quattro relazioni presentate ieri pomeriggio ed è richeggiato stamane in quasi tutti gli interventi nelle diverse commissioni in cui la conferenza si è suddivisa. «Le radici del fascismo — afferma fra l'altro la relazione presentata da Marchetti (Psiup) — non sono state ancora estirpate dall'Europa». In Italia le forze reazionarie cercano di fornire una base di massa a un'ipotesi autoritaria. In Europa si assiste ai tentativi di rafforzare i regimi fascisti e repressivi della Spagna della Grecia e del Portogallo. «Ma esistono forze democratiche e progressiste per battere il fascismo vecchio e nuovo. Si tratta di moltiplicare le iniziative per una politica democratica unitaria che accresca la partecipazione popolare alle grandi scelte sociali politiche ed economiche».

A questa impostazione di fondo si ricollegano anche gli altri temi in discussione. Nella relazione presentata da Martelli (Psi) si afferma infatti che «la politica di distensione in Europa e la creazione di un sistema di sicurezza deve partire dal riconoscimento delle realtà statali e dell'inviolabilità dei confini scaturiti dalla seconda guerra mondiale» e che è necessario «riconoscere gli Stati esistenti e in particolare la Repubblica democratica tedesca» che «il processo di distensione in Europa passa attraverso il superamento dei blocchi militari e politici».

«E' indubbio — rileva a sua volta la relazione esposta da Astori (DC) — che non vi è sicurezza per l'Europa se l'altra riva del Mediterraneo è ostile e parallelamente non vi è sicurezza per gli Stati arabi e nordafricani se l'Europa svolge nei loro confronti una politica ispirata a spirito di dominazione». Anche in questa area europea «la presenza dei regimi fascisti e autoritari» rappresenta una grave ipoteca per lo sviluppo di una pacifica e leale collaborazione e per fare del Mediterraneo un mare di pace. «Mentre riaffermiamo che una soluzione del problema mediorientale non può passare che attraverso il ritiro dai territori occupati il riconoscimento dell'esistenza dello Stato di Israele e a affermazione piena dei diritti della Palestina — ha inoltre affermato Astori — dichiariamo la nostra solidarietà nei confronti del popolo greco e dei popoli spagnolo e basco in lotta per la pace e la democrazia».

Il compagno Piero Lapicciarella ha detto che «nella costruzione di un sistema di sicurezza collettiva assume una importanza decisiva lo sviluppo di relazioni amichevoli di cooperazione e di collaborazione fra Stati a regime diverso» e che i giovani «intendono accentuare la loro attività unitaria sul piano internazionale per dare un contributo al processo di distensione in atto in Europa».

A questa esigenza di libertà e rispetto della sovranità dei popoli e degli Stati del resto si è richiamato ieri sera lo stesso sottosegretario agli Esteri Salizzoni.

Stasera dopo i dibattiti nelle commissioni che proseguiranno anche domani i delegati si sono incontrati nella Casa del popolo di Rifredi insieme a centinaia di fiorentini per un meeting di amicizia con la RDT della quale la conferenza unanime chiede l'immediato riconoscimento.

Sirio Sebastianelli

Cagliari: il Consiglio comunale contro le violenze fasciste

CAGLIARI 3

I gravi episodi di violenza neofascista organizzati nella università e nelle scuole medie cittadine — culminati l'altro giorno con l'accoltellamento del compagno Andrea Segundu e di un altro studente democratico Stefano Valenti — hanno avuto immediata eco nel Consiglio comunale di Cagliari che a larga maggioranza ha approvato un ordine del giorno presentato da PCI PSI e DC.

I compagni deputati Cardia Marras e Ignazio Pirastu hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno.

Dopo la grande giornata del 28 novembre

Appello del Centro antifascista romano

Chiesta una decisa azione per stroncare le centrali di provocazione e le organizzazioni che agiscono dietro loro mandato per vanificare le conquiste democratiche del popolo italiano e le prospettive di riforme

Il *Centro romano dei Comitati antifascisti* — che ha promosso com'è noto la grande manifestazione nazionale di domenica scorsa a Roma — ha diffuso ieri un appello al paese.

In esso viene in primo luogo sottolineato il significato della memorabile giornata del 28 novembre. «Provenienti da tutte le città le regioni le province uomini donne e giovani di diversa estrazione sociale e di differente credo politico si sono ritrovati uniti attorno ad un patto storico e attuale sanzionato dal sangue di ieri e dalla lotta unitaria di oggi. Carta indistruttibile di questo patto è la Costituzione repubblicana suo cemento la unità popolare antifascista suo obiettivo immediato sostenuto dalla volontà ferma di milioni di avoratori l'isolamento politico e morale del neofascismo».

Il documento così prosegue «Coltivando perfidamente le contraddizioni e le crisi determinate dal perdurare di nodi storici non risolti il neofascismo degli anni 70 tenta di camuffarsi e di risollevare la testa riproponendo le sue fallite e tragiche risposte di terrorismo e inganno condannate dalla storia. Dire un 'no al fascismo di ieri e di oggi è dire un sì' all'impegno per rinnovare alle radici la società italiana sulla traccia fissata dai principi della Costituzione. Il no al fascismo di ieri e di oggi è la garanzia per un'Italia migliore dalla quale siano sradicati per sempre i germi fascisti della intolleranza della violenza della sopraffazione reazionaria. Tentare di coprire questi germi con il tricolore del Risorgimento italiano che il fascismo osò oscurare con i suoi neri labari e asservire alla svastica hitleriana è una falsificazione della storia e un illusione. Milioni e milioni di italiani sono pronti oggi come ieri a rintuzzare con energia ogni velleità autoritaria ogni spinta reazionaria che comunque camuffata tenti di frenare la grande spinta rinnovatrice per la solida edificazione di una Repubblica fondata sul lavoro».

E ancora «Si esige una decisa azione per stroncare le violenze neofasciste per rendere innocue le organizzazioni teppistiche che agiscono dietro mandato fascista allo scopo non occulto di vanificare le conquiste democratiche del popolo italiano e spegnerne le prospettive di avanzata e di riforma. Le centrali di provocazione che sono evidenti dietro a fatti come quello di Reggio Calabria e appaiono nello sfondo delle bombe di Milano dell'autunno 1969 devono essere smascherate e colpite negli esecutori e nei mandanti. Lo esige non solo il rispetto formale della legge lo reclama il rispetto dei sentimenti antifascisti e di lealtà repubblicana che costituiscono una possente realtà politica della maggioranza del popolo italiano. Verso il rispetto di questi sentimenti e di questa realtà politica deve orientarsi anche l'azione di quei delicati gangli della società e dello Stato che sono la scuola e la magistratura la polizia e i quadri militari nel cui seno forze oscure agiscono e influenzano per ridurre queste strutture a corpi separati estranei od ostili all'ordinamento democratico e repubblicano. Nessuna tolleranza può essere consentita al proposito.

«Milioni di operai, di contadini di studenti, di lavoratori del braccio e della mente lo hanno testimoniato nel corso di questo mese di iniziative antifasciste e con la grandiosa manifestazione di domenica.

«Essi sono la garanzia più solida la roccia incrollabile sulla quale è edificata la Repubblica nata dalla Resistenza».

A Barcellona (Messina)

Squadraccia ferisce la moglie di un esponente del PSIUP

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Nuovo e gravissimo gesto criminale delle squadracce fasciste in Sicilia a Barcellona Pozzo di Gotto (un grosso centro della provincia di Messina dove la delinquenza mafiosa è particolarmente attiva quanto impunita) due canaglie hanno sfregiato con un'arma da taglio la signora Giovanna Mazzola 54 anni moglie del segretario della sezione del PSIUP e capogruppo consiliare compagno Vincenzo Pagano e suocera del deputato regionale Lino Motta.

Inequivoca la matrice della impresa ed il suo significato di criminale vendetta politica appena ieri sera. Il compagno Pagano insieme ad un gruppo di studenti e di operai aveva preso l'iniziativa di cancellare tutta una serie di scritte nazifasciste apparse sui muri delle scuole di Barcellona.

Nel pomeriggio di oggi circa alle ore 16 appena Pagano ha lasciato l'abitazione per recarsi al proprio ambulatorio medico ed i fascisti sono stati quindi certi che nell'abitazione di via Umberto I non c'era altri che la moglie del dirigente del PSIUP due di loro hanno bussato alla porta e quando è stato loro aperto hanno vigliaccamente aggredito la signora. Uno l'ha afferrata per le braccia serrandogliele dietro la schiena l'altro con una mano le ha tenuto ferma la testa per i capelli e con l'altra ha calato su ambedue le guance e sulla scollatura di Giovanna Mazzola tre fendenti con una arma da taglio che fortunatamente ne hanno leso organi vitali ne sono riusciti a penetrare in profondità.

Il criminale che ha colpito ha ripetuto due volte e chiaramente la stessa frase «*Volete rosso? Ecco il rosso!*». Poi scaraventata a terra la vittima sanguinante le due canaglie sono fuggite sbattendo la porta.

Contro lo squadrismo che sta estendendosi in modo grave e preoccupante nell'Isola e soprattutto contro le forze che lo alimentano e lo proteggono dopo Palermo e Messina scendono in lotta anche Agrigento domani e Catania domani con manifestazioni largamente unitarie. Tra i dirigenti dei partiti democratici della provincia di Messina sono in corso, mentre trasmettiamo intense consultazioni per concordare una risposta unitaria e di massa al nuovo e tanto grave crimine.

Giorgio Frasca Polara

Spionaggio Fiat: l'inchiesta trasferita a Napoli

L'istruttoria aperta a Torino sullo spionaggio Fiat sarà trasferita a Napoli. La grave decisione è stata presa dalla I sezione penale della Corte di Cassazione presieduta dal dottor Rosso. I giudici hanno così accolto la tesi del procuratore generale presso la corte d'Appello di Torino Colli, il quale aveva chiesto il trasferimento dell'inchiesta ad altra città per legittima suspicione.

E' così riuscito il disegno di allontanare il processo dal controllo diretto dei lavoratori della Fiat e delle forze democratiche che con forza hanno chiesto che si faccia piena luce su questa vicenda che rivela aspetti dell'attacco antioperaio del monopolio automobilistico.

La richiesta del procuratore generale Colli nato esponente dell'Msi (l'associazione che raccoglie le maggioranze delle «teste di ermellino») accolta come era prevedibile dalla Cassazione non ha bisogno di commenti: è un passo tentativo di far svolgere l'indagine in un clima ambiente più compiacente con la Fiat. Ora tocca alla magistratura napoletana cancellare questa convinzione.

Finalmente colpito dalla magistratura il teppismo missino partenopeo

Napoli: 2 anni di galera ad un gruppo di picchiatori ed incendiari missini

Condannati il consigliere comunale Abbatangelo e suoi quattro compari — Nell'ottobre 1970 avevano gettato bottiglie incendiarie contro la sezione comunista di Fuorigrotta — Il PM aveva chiesto 5 anni e 8 mesi — Una fitta serie di atti di violenza — Fra qualche giorno processo ad altri fascisti

Dalla nostra redazione

NAPOLI 3

I giudici della sesta sezione del tribunale di Napoli hanno inferto un primo colpo allo squadrismo napoletano condannando a due anni e un mese di reclusione il consigliere comunale missino Massimo Abbatangelo e tre suoi accoliti (un altro è stato condannato a due anni e 8 mesi perché pregiudicato).

Per la prima volta che esponenti missini napoletani finiscono in tribunale trovando giudici che applicano la legge senza nemmeno troppa severità dal momento che le richieste del PM erano largamente superiori senza ricorrere a formule assolutorie che obiettivamente finiscono col risultare incentivanti di un'attività criminosa che non ha conosciuto soste negli ultimi due anni.

L'episodio che ha dato origine al processo consistono nel modo che si è detto è di particolare gravità. Il 11 ottobre dell'scorso anno alcuni fascisti scesi da una «124» lanciarono due bottiglie Molotov contro la sezione del PCI di Fuorigrotta. Il proiettile aveva colpito la sezione ma non ha provocato incendio che avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

La testimonianza di un passante permise alla polizia di identificare i criminali il numero di targa fornito dal cittadino infatti e la descrizione dell'auto coincidevano con le caratteristiche della macchina del consigliere missino che interrogato fornì un alibi del tutto lacunoso ed inconsistente. Fu perciò emesso nei suoi confronti un mandato di cattura che per oltre un anno è rimasto inseguito fino a quando cioè Abbatangelo non si è costituito allo inizio del processo che lo riguardava evidentemente fidando nella libertà provvisoria.

I giudici lo hanno riconosciuto colpevole come gli altri malviventi infliggendogli però una condanna sensibilmente inferiore a quelle che erano state le richieste del PM Ormanni e cioè cinque anni e 8 mesi per Massimo Abbatangelo Francesco Morante Luciano Schifone e Salvatore Hassan sette anni e 7 mesi per Antimo Flagiello.

La condanna riguarda alcuni degli esponenti più in vista dello squadrismo napoletano cui solo una colpevole tolleranza ha permesso finora di rimanere a piede libero.

L'Abbatangelo che alle ultime elezioni ha trovato perfino il modo di farsi eleggere consigliere comunale è già stato arrestato due volte e denunziato in occasione di numerosi episodi di violenza. Particolarmente grave quello avvenuto in piazza Matteotti quando si un corteo di studenti furono lanciate alcune bombe carta che provocarono feriti e contusi. Procedimenti giudiziari sono stati aperti a carico del deputato missino nel giro di tre anni per rissa aggravata rapina e pirata sedizione lesioni aggravate violazione di domicilio danneggiamento tentato omicidio calunnia e detenzione abusiva di armi.

Davanti a un'altra sezione del tribunale si svolgerà in questi giorni un'altra processo a carico di fascisti accusati di aver gravemente ferito lo studente universitario Domenico Puddu. Mettendo insieme i nomi dei condannati del gruppo Abbatangelo e quelli degli imputati per il fermento si ha un quadro quasi completo del caporione dello squadrismo napoletano. A dimostrazione del fatto che sarebbe bastato intervenire con vigore al primo manifestarsi della violenza fascista per impedirne il successivo estendersi.

Felice Piemontese

La benzina aumenterà di 11 lire al litro?

Dal 1 luglio prossimo l'introduzione dell'IVA (la nuova imposta sul valore aggiunto) determinerebbe un maggior carico tributario su un litro di benzina pari a 11.08 lire per la normale e a 11.81 lire per la super.

I competenti uffici del ministero delle Finanze — a quanto si è appreso — avrebbero però posto allo studio un meccanismo per neutralizzare a maggiore fiscalità che si verificherà con l'introduzione della nuova imposta attuando una compensazione attraverso lo sgravio dell'imposta di fabbricazione.